

# Superbonus addio: via sconti in fattura e cessioni dei crediti

**Edilizia.** Nella manovra lo stop da gennaio ai due meccanismi di utilizzo delle agevolazioni. Ritorno alla detrazione in 10 anni per blindare la contabilizzazione per cassa. Niente rinvii per i condomini

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Il Superbonus accompagnerà ancora a lungo il cammino faticoso dei nostri conti pubblici.

Ma dal prossimo anno dovrebbe scomparire definitivamente dal panorama normativo italiano. Perché dopo la cancellazione del 110% con il decreto di metà febbraio che ha tentato senza molto successo di tamponare le falle aperte nella finanza pubblica, il Governo si appresta a cancellare dal 2024 anche l'altra caratteristica chiave della super-detrazione: la possibilità di utilizzarla tramite lo sconto in fattura e la cessione del credito. Mentre viene esclusa al momento qualsiasi forma di proroga del termine di fine anno per concludere i lavori in condominio sfruttando l'agevolazione massima del 110 per cento.

La manovra, insomma, si pone l'obiettivo di completare la normalizzazione di un Superbonus che ha travolto oltre ogni previsione i saldi del bilancio pubblico italiano, per riportare gli sconti fiscali dell'edilizia nei binari tradizionali seguiti per molti anni dai vecchi sconti del 50 e del 65% senza mai offrire sorprese alla dinamica dei conti.

In quest'ottica la conferma strutturale della possibilità di utilizzare le detrazioni in 10 anni, altra misura in arrivo con la manovra, serve a contenere il tratto regressivo dell'agevolazione, permettendone l'utilizzo anche a chi non dichiarando redditi alti spesso non ha capienza fiscale per assorbire lo sconto in quattro anni.

Il ritorno alla tradizione anticipato sul Sole 24 Ore del 13 settembre, con la rateizzazione decennale e la chiusura delle vie alternative che



IMAGOECONOMICA

**I cantieri.**  
Interventi sui condomini

hanno creato quella sorta di moneta fiscale alla base della pesante ipoteca sul debito, serve però anche per provare a blindare la contabilizzazione per cassa dei nuovi crediti d'imposta indicata da Eurostat e Istat alla fine di settembre.

Un criterio, quello dei crediti etichettati come «non payable», che se non verrà rimesso in discussione faciliterà parecchio la gestione del bilancio pubblico, allineando gli effetti dei bonus sul deficit e sul debito e fermando la girandola degli impatti sul disavanzo che è impazzita nell'ultimo anno. E che complica ogni ipotesi di proroga anche per le scadenze sui lavori in corso nei condomini.

Sul punto la pressione politica rimane elevata, e anche i costruttori avevano detto di essere riusciti a spuntare una generica apertura nell'incontro a Palazzo Chigi con il Go-

verno di venerdì scorso; ma altrettanto alto rimane il timore di aprire nei conti pubblici nuovi strappi complicatissimi da quantificare in via preventiva come dimostra in modo molto efficace l'esperienza di questi anni. Al punto che ora le ipotesi di proroga vengono escluse.

In ogni caso il dossier sugli sconti fiscali all'edilizia rimarrà aperto anche dopo la nuova stretta in manovra, che potrebbe trovare spazio nei testi iniziali oppure arrivare con मामиendmento al termine dell'esame parlamentare per cercare di contenere un dibattito che si annuncia acceso. Perché in gioco rimane l'esigenza di proseguire negli incentivi al rinnovamento e all'efficiamento energetico del patrimonio immobiliare, magari con strumenti più efficaci nel rapporto fra costi e benefici rispetto a un Superbonus che nonostante i quasi 100 miliardi di costo registrato fin qui ha interessato poco più del 3% degli immobili italiani.

Per trovare altro respiro finanziario il Governo ha introdotto il tema nella proposta di Repower Eu, l'integrazione da 19,2 miliardi del Pnrr inviata dall'Italia a Bruxelles il 7 agosto.

La previsione è di destinare 4 miliardi, divisi a metà fra 2024 e 2025, al cosiddetto «Ecobonus sociale», chiamato così perché «indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito» come si legge a pagina 140 del documento italiano con la proposta alla Commissione.

Ma l'esame comunitario è ancora in corso, e a quanto risulta i tecnici dell'Esecutivo Ue hanno indirizzato più di un'obiezione all'idea di finanziare con questo programma un altro giro di crediti d'imposta all'edilizia, anche se riservati alle famiglie meno fortunate sul piano economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CALENDARIO FISSO**  
**Esclusa al momento la proroga del termine di fine anno per chiudere i lavori agevolati al 110%**

**NUOVO TENTATIVO**  
**Obiezioni della Ue alla proposta italiana che prevede 4 miliardi per l'Ecobonus sociale nel Repower Eu**